

L'integrazione dei distretti cervicale, dentale e visivo per una efficienza funzionale che generi benessere

Dr. Piero Silvestrini Biavati

Il punto di vista che vado a presentare è forzatamente di parte e apparentemente non pertinente con il congresso. Io sono un dentista, un dentista che si occupa in senso olistico delle problematiche “gnatologiche” un nome difficile che sta a significare “problematiche del combaciamento dentale”.

Questo mio percorso mi ha portato, nel lontano 1984, ad affrontare problematiche posturali di posizionamento del capo, indotte da problematiche gnatologiche. Da qui il passo è stato breve: i denti possono modificare e alterare la postura della testa che potremmo chiamare, scimmiettando il termine oculistico: Torcicollo dentale. Gli occhi, attraverso il torcicollo oculare, possono anch'essi generare lo stesso problema. La domanda che mi posi fu: ma se entrambi possono portare al torcicollo, può un sistema interferire sull'altro? Le risposte alle mie ricerche andarono oltre ogni mia più rosea aspettativa, la correlazione c'era, eccome!

Ma il torcicollo può essere generato anche da problematiche del cingolo scapolare, da problematiche di colonna come ad esempio la scoliosi. Ecco allora che il cerchio si chiude. Ugnuno di questi sistemi, in un perfetto sistema che gli ingegneri chiamerebbero “tensegrità” interagisce e supporta gli altri. Quindi possiamo pensare che terapie integrate multimodali e multibranca possano ottenere risultati significativamente migliori.

Ma tutto questo deve passare appunto attraverso uno schema di adattamento che tutti noi attuiamo, quindi il “sistema” non sarà uguale per tutti e dipenderà dai fattori stressogeni che si scaricano sul sistema e dagli atteggiamenti “viziati” che noi chiamiamo parafunzionali.

Al primo congresso dell'AIVON a Montegrotto, l'anno scorso, imparai che anche le apnee ostruttive notturne erano foriere di problematiche oculari! Un campo degli otorino, che si interseca con noi dentisti, in quanto, particolari problematiche gnatologiche son forte concausa dell'apnea e, per contro, particolari tipi di apparecchi dentali ne sono una terapia,

Non si finisce mai di imparare, e l'impressione è che più si va a fondo e più si trovano interconnessioni impensabili. Ci sono lavori che dimostrano con strumentazioni inappuntabili (videoculografia) che con un bite si possono migliorare le capacità cognitive e l'efficienza di lettura, pensiamo un attimo a cosa questo potrebbe significare nello sviluppo di un bambino!

La optometria comportamentale si occupa delle abitudini viziate nei luoghi di lavoro per quanto riguarda la visione, ma la stessa cosa possiamo dire noi dentisti, aggiungendo però una grande, importantissima variabile: il digrignamento e serramento notturno. Spesso figli dello stress, ma anche delle problematiche del cattivo combaciamento dentale. In questa ottica (mai un termine è più appropriato), le forie oculari e gli astigmatismi sono il segno più evidente; ma chi si occupa di riabilitazione visiva sa perfettamente che il rilassamento psicofisico e della muscolatura oculare sia una *conditio sine qua non* per la terapia. Lo stesso gli psicologi, e potrei dire quindi anche i dentisti gnatologi. Per dare una misura del problema, ci sono persone che serrano i denti per ore di notte, tutte le notti, con una forza inumana, che supera i 500 kg! Uno sforzo che porta il collo (attenzione ho detto collo, quindi distretto cervicale) a sudare tanto da bagnare il cuscino. Ci sono dei pazienti che vanno a dormire con l'asciugamano intorno al collo! Il distretto cervicale è la parte corporea più colpita da algie e malesseri cronici. Per capire l'importanza e l'epidemiologia del problema, basti pensare che la rivista scientifica *Spine*, nel 1998, pubblicò una indagine di Howitt et All, che dichiarava che 89% della popolazione “in salute” degli USA, aveva problemi cervicali. Questo mostra la dimensione del problema! Il serramento è stretto compagno con la tensione “di vita”, una piaga della nostra attuale civiltà. Tutti i metodi consoni alla riduzione dello stress sono buoni, dalla psicoterapia, al training autogeno, ai metodi naturali, fino ai bite (gli apparecchi che confeziona lo gnatologo) fino, e questa è davvero una novità, all'holter di biofeedback del serramento. Un apparecchio che “insegna” a non serrare al cervello. La strada è ancora lunga, ma con compagni di viaggio così motivati, preparati ma soprattutto appassionati, sarà più facile raggiungere importanti traguardi per il benessere “globale” del paziente.

Dr. Piero Silvestrini Biavati
Medico Chirurgo
Specialista in Odontostomatologia
Dottore di Ricerca
Master in Posturologia
Genova